



Rassegna Stampa 11 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA MANOVRA

GOVERNO ALLA PRIMA PROVA

IL «TESORETTO» DI 9 MILIARDI

Accelerata sul decreto «Aiuti ter», spunta un emendamento fuori sacco sull'autotrasporto e Pd e M5S s'infuriano: ritirato. Sì ai fondi disabili

Superbonus solo al 90%
crepe nella maggioranza

Meno sgravi dal 2023, insorge Fl. Show delle opposizioni in Aula

PAOLO CAPPELLERI

●ROMA. Trivelle e superbonus aprono crepe nella maggioranza. Il primo decreto contro il caro-bollette del governo Meloni è preceduto da prese di posizione tutt'altro che accomodanti degli alleati della Lega. In Forza Italia c'è invece disappunto per l'accelerazione sul décalage degli incentivi ai lavori edilizi per l'efficienza energetica, non più del 110% ma del 90% nel 2023.

Nel pieno dello scontro con la Francia sui migranti, con dietro l'angolo una manovra da completare a ritmo serrato, la premier fa i conti con le fibrillazioni del resto del centrodestra. A poche ore dal Cdm, fonti di FI hanno definito «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto». E hanno espresso «stupore» per il fatto che nella bozza non sia affrontato lo sblocco dei crediti. «Applicheremo il programma - la replica di fonti di FdI - spendendo bene i soldi, come abbiamo promesso ai cittadini».

Giorgia Meloni in campagna elettorale aveva promesso una revisione del superbonus, prospettando un limite dell'80%, e ora vuole una prima sforbiciata, per dirottare i risparmi alla manovra. Così nasce l'accelerazione della «manutenzione straordinaria», inizialmente attesa in manovra. Si prevede anche un'estensione di tre mesi, fino a marzo, dell'applicazione per le villette, che invece sugli interventi avviati da gennaio godranno del bonus con un limite di reddito di riferimento (a 15mila euro) variabile in base a una sorta di quoziente familiare. La novità principale è l'anticipo di un anno della partenza del décalage previsto per una misura simbolo del Conte II, finita per costare 37,8 miliardi più delle stime.

Un cambio in corsa contestato dalle associazioni di categoria, Ance in testa, dalle opposizioni, e anche dal partito di Silvio Berlusconi. «Occorre avviare subito un dialogo in maggioranza - avverte il capogruppo di FI alla Camera, Alessandro Cattaneo - Gli impegni presi dallo Stato vanno rispettati, i problemi come i crediti fiscali pendenti si devono risolvere, le modifiche per il futuro vanno condivise». Un emendamento last minute al decreto aiuti ter, poi, presentato dalla maggioranza fuori sacco provoca l'ira dell'opposizione e movimentata una delle prime sedute d'Aula del nuovo governo.

La proposta di modifica arrivata al comitato dei Nove (l'organismo ristretto che vaglia gli emendamenti) di fatto circoscrive la platea degli autotrasportatori beneficiari di un bonus contro il caro carburante alle sole imprese con sede legale e stabile organizzazione nel nostro Pae-



PRIMA MANOVRA ECONOMICA Giorgia Meloni (a sinistra) ha varato il primo provvedimento del Governo destinato prevalentemente al caro-bollette. Una serie di emendamenti del governo hanno previsto anche le autorizzazioni alle trivelle e la revisione del Superbonus dal 110 al 90%

se. La proposta di modifica - si spiega da maggioranza e governo - fortemente voluta dal ministero delle Infrastrutture, si è resa necessaria per correggere un vizio di forma del provvedimento. Ma tant'è. L'opposizione non ne fa una questione di merito quanto di metodo. Tanto più che, per provare a trovare la soluzione tecnica per

inserirlo nel decreto ter, governo e maggioranza si vedono costrette a far sospendere due volte la seduta e a ritardare e rallentare i lavori per tutto il pomeriggio. «Non ci stiamo, abbiamo

aspettato mezz'ora in Aula senza che ci fosse riferito cosa stava accadendo: non siamo i vostri camerieri», accusa dal Terzo Polo Roberto Giachetti. «Il comportamento della maggioranza non è accettabile», sostiene M5s con Gianmario Dell'Olio. «In questa Aula - attacca Filiberto Zaratti (Avs) - siamo fermi per le bizze del ministro Salvini. Se il buon-

giorno si vede dal mattino, mi sa che questa maggioranza produrrà davvero poco». «È una forzatura delle prerogative dell'opposizione», vanno all'attacco dal Pd paventando l'ipote-

si di un «pericoloso precedente» qualora le opposizioni avvallino la tempistica della proposta di modifica. Prova a calmare le acque Tommaso Foti di FdI che sottolinea come si tratti di un provvedimento del precedente governo. «È stato comunque discusso - sottolinea Vittoria Baldino di M5s - ma avete scelto di presentare un emendamento al fotofinish quando era ormai chiuso». Alla fine a placare gli animi arriva il presidente della Camera Lorenzo Fontana: «Condivido - sottolinea - la posizione dell'onorevole Giachetti: sarà mia cura che si ripetano questi ritardi e mi scuso per quello che è accaduto», dice. Nel frattempo il governo decide di non depositare l'emendamento sull'autotrasporto che rientrerà, con tutta probabilità, nel decreto aiuti quater. Dal governo viene presentato solo un altro emendamento riguardante il riparto dei fondi sulla disabilità e sul quale c'è l'intesa di tutti i gruppi e che passa all'unanimità con l'astensione di Verdi e Sinistra. [Ansa]

QUESTIONE GAS

Sul via libera alle trivelle i dubbi della Lega: previste ulteriori modifiche

VILLETTE

Prorogata a marzo l'estensione, ma col paletto dei redditi familiari





LO SCONTO SULL'ENERGIA

Un fondo del Mef che passa da 2 a 5 miliardi concede la possibilità di 48 rate mensili sulle somme eccedenti rispetto al 2021

AIUTI AI COMMERCianti

Bonus trasmissione dei versamenti all'Erario: credito di imposta al 100% della spesa e fino a 50 euro per ogni registratore di cassa

Bonus edilizio, l'ira dei costruttori pugliesi

Ance: non si cambiano le regole in corsa

■ In Puglia insorgono sul superbonus modificato. «È impensabile cambiare le regole in corso» sui bonus edilizia «ancora una volta e con effetto immediato, senza per giunta aver individuato una soluzione per sbloccare i crediti incagliati», dice il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba, intervenuto al Consiglio generale insieme a tutti i presidenti Ance delle territoriali pugliesi. «Gli interventi per l'efficientamento energetico legati al superbonus 110% - aggiunge Bonerba -

hanno inciso notevolmente sul Pil pugliese; da quando è in vigore e fino allo scorso 30 settembre, infatti, il valore dei quasi 20mila interventi avviati in Puglia ha superato i tre miliardi di euro, con un incremento del 23% rispetto al mese precedente». Secondo Ance «senza un regime transitorio adeguato e una soluzione concreta per sbloccare i crediti incagliati, come quella individuata insieme all'Abi che prevede l'utilizzo degli F24, il superbonus si bloccherà per sempre».



Bollette a rate per le imprese Proroga dello sconto accise

Via libera al decreto Aiuti. Il contante passa da 2mila a 5mila euro

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Proroga dei crediti di imposta e dello sconto benzina, ma anche bollette a rate per le imprese, premi aziendali esentasse fino a 3mila euro e innalzamento del tetto al contante. Cui si aggiungono lo sblocco delle trivelle e, a sorpresa, la revisione del Superbonus. Il decreto aiuti quater, che sfrutta tutto il tesoretto di 9,1 miliardi di extragetito certificati dalla Nadeff, conferma una serie di misure già in qualche modo annunciate sul fronte del caro-energia.

Il primo provvedimento economico firmato dal nuovo governo arriva in cdm in serata, al termine di una lunga giornata per la premier Giorgia Meloni dominata dallo scontro con la Francia sui migranti. Nella bozza, circolata nel primo pomeriggio, figurano innanzitutto le proroghe, fino alla fine dell'anno, dei crediti di imposta per le imprese energivore e della riduzione delle accise della benzina (sarebbe scaduto il 18 novembre, viene spostato al 31 dicembre): due misure che complessivamente assorbono circa 4,4 miliardi. Per aiutare le imprese a fronteggiare il caro-bollette arriva anche la possibilità di chiedere un pagamento a rate: la misura, finanziata attraverso un fondo del

Mef che passa da 2 a 5 miliardi, è destinata alle «imprese residenti in Italia» e concede la possibilità di rateizzare (con un massimo di 48 rate mensili) le somme eccedenti l'importo medio contabilizzato nell'intero 2021 per i consumi effettuati dal primo ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 31 dicembre 2023; la rateizzazione decade in caso di inadempimento di due rate anche non consecutive ed è possibile ottenere la garanzia di Sace. Viene inoltre innalzata da 600 a 3mila euro la soglia dei premi esentasse che le imprese potranno concedere ai dipendenti come «fringe benefit» per pagare le bollette.

Arriva anche il già annunciato aumento del tetto al contante su cui la Lega aveva presentato una proposta di legge (per portarlo a 10mila euro): l'attuale soglia di 2mila euro viene alzata a 5mila, modificando l'attuale normativa in base alla quale dal primo gennaio il tetto sarebbe stato ridotto a mille euro. Vengono anche stanziati 80 milioni per il 2023 per aiutare i commercianti obbligati alla trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate: sostegno che arriverà come credito di imposta al 100% della spesa sostenuta e fino a 50 euro per ogni registratore di cassa telematico acquistato.

E se il Gestore dei servizi energetici

(Gse) avrà più tempo per acquistare, stoccare e rivendere a prezzi calmierati il gas per contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti (il termine del 31 dicembre slitta al 31 marzo, mentre viene dato tempo fino al 15 aprile per rimborsare lo Stato del prestito per compensare gli acquisti fino a 4 miliardi), sul fronte del gas il governo va avanti anche sul tema trivelle, su cui però c'è già il no del governatore leghista del Veneto Zaia.

Solleva più di qualche malumore nella maggioranza anche la revisione del Superbonus, che spunta nel dl anziché come previsto in manovra: la norma, anche in questo caso ancora in valutazione nella bozza, non risolve il problema dei crediti incagliati ma abbassa nel 2023 la percentuale dello sconto dal 110% al 90%. Il taglio vale sia per i condomini che per le villette, che sarebbero altrimenti rimaste del tutto escluse dal bonus, ma purché siano abitazione principale e purché il proprietario abbia un reddito inferiore ai 15.000 euro (soglia variabile in base ad una sorta di quoziente familiare). Per chi però ha già iniziato i lavori portandone a termine il 30% entro settembre di quest'anno, il bonus resta super al 110% fino al 31 marzo 2023.

[Ansa]

Riqualificazione energetica e sismica, su un edificio di Arca Capitanata la sperimentazione europea

Tecnici foggiani a Valladolid (Spagna) per sviluppare il programma «Rehouse», coinvolti 25 paesi

● Tecnici di Arca Capitanata sono in questi giorni a Valladolid, Spagna, per prendere parte al progetto europeo «Rehouse» che coinvolge 25 partner (tra questi Spagna, Grecia, Francia, Svizzera, Germania, Polonia, Ungheria, oltre all'Italia). L'ente foggiano è infatti destinatario di un finanziamento europeo nell'ambito del Programma Quadro dell'Unione Europea Horizon Europe 2021-2027. «Rehouse» si pone infatti l'obiettivo di realizzare e sviluppare prototipi sperimentali di riqualificazione energetica e sismica di edifici utilizzando tecnologie innovative. I modelli sperimentali saranno distribuiti in 4 località di Grecia, Italia, Francia e Ungheria e fungeranno da dimostratori. Per l'Italia la sperimentazione riguarderà un edificio di case popolari di proprietà di Arca Capitanata sito in Mar-

gherita di Savoia.

In questi giorni il gruppo tecnico di Arca Capitanata, composto da Vincenzo De Devitiis, Genaro Di Tella, Armando De Santis, Raffaella Vaira e Veronica Carlino, sta partecipando a Valladolid ai tavoli tecnico-operativi con gli altri partner del programma. Tra i partner italiani c'è anche l'Enea che ha sottoscritto con il Dipartimento Regionale delle Politiche Abitative un accordo di collaborazione. «Una bella iniziativa che da lustro all'Arca Capitanata e al suo presidente Denny Pascarella e, in definitiva, a tutto il territorio», il commento di Pasqualino Festa, responsabile territoriale di Uniat-Uil Foggia che ha diffuso la notizia.

L'APPELLO DEGLI INGEGNERI - C'è anche la firma del presidente dell'Ordine degli in-



RECUPERO EDILIZIO
Alcune palazzine ristrutturate in Capitanata

gegneri di Foggia, Stefano Torracco, in calce alla lettera inviata da tutti i presidenti degli ordini pugliesi all'assessore regionale all'Ambiente, Maria Grazia Maraschio, in cui si chiede l'istituzione di un tavolo di coordinamento tecnico per le politiche sul

governo del territorio. «L'esigenza storica di un confronto costante e aperto alle sensibilità culturali e alla preparazione specifica dei professionisti del settore, a cominciare dagli Ingegneri - si legge - si fa sempre più d'attualità alla luce delle notizie riguardanti

il cosiddetto «Piano Casa». Il Consiglio dei Ministri lo scorso 10 ottobre 2022 ha deciso di impugnare la legge regionale 20 approvata lo scorso agosto dal Consiglio della Regione Puglia, norme che nell'obiettivo dei proponenti - dunque avallate dalla massima assise pugliese - sarebbero destinate al riuso degli immobili e all'utilizzo dei materiali riciclati, in un più ampio panorama di governo del territorio, difesa del suolo e sostenibilità ambientale. A finire sotto i fari della Corte Costituzionale - ricordano gli ingegneri - su ricorso del governo, a quanto pare non sarà tanto lo spirito della legge quanto la procedura semplificata codificata che, secondo l'Esecutivo, contrasta con l'articolo 117 della Costituzione in base al quale il governo del territorio è di competenza concorrente tra Stato e Regioni.

Volo Foggia-Malpensa anche il martedì dal 6 dicembre sesta frequenza settimanale

Dal 6 dicembre la compagnia Lumiwings aumenterà ulteriormente la propria offerta di voli sulla direttrice Foggia - Milano Malpensa. Alle cinque frequenze già programmate da dicembre sino a fine marzo, infatti, se ne aggiungerà una sesta, ogni martedì, che opererà sino al 10 gennaio, con il seguente orario: Foggia-Malpensa partenza ore 8 (attivo 9.45); Milano Malpensa-Foggia partenza 10.30 (arrivo 12).



VOLO DI LINEA Il Boeing 737 della Lumiwings

Grazie alla nuova frequenza, il collegamento con l'aeroporto lombardo verrà operato tutti i giorni eccetto il sabato. A questo volo, poi, si aggiunge quello da/per Torino che sarà operativo dal prossimo 2 dicembre ogni lunedì e venerdì.

«Non possiamo non nascondere la soddisfazione per questo ulteriore incremento delle frequenze e delle destinazioni su Foggia - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile. - Dopo il primo mese di attività, forte anche dei risultati conseguiti, peraltro in linea con le nostre valutazioni di mercato, Lu-

miwings migliora sensibilmente la propria offerta. Una scelta condivisa con Aeroporti di Puglia che in questo collegamento ha sempre individuato un'opportunità di grande valore per la clientela, non solo in funzione dei collegamenti punto a punto, ma, soprattutto, in funzione della possibilità di connettersi attraverso l'hub di Malpensa a numerose destinazioni internazionali. Apertura ai mercati che è strumento necessario per accrescere l'appeal di un territorio a forte vocazione turistica. Per questo siamo felici della bontà dell'azione intrapresa che garantisce, non solo ai cittadini della Capitanata, ma anche a quelli delle province limitrofe per i quali il Gino Lisa rappresenta un'infrastruttura strategica, una risposta concreta rispetto alle legittime istanze di mobilità».

«Questa nuova frequenza - ha dichiarato il managing director di Lumiwings, Dimitrios Kremiotis - darà la possibilità ai nostri passeggeri di programmare al meglio voli e spostamenti. Lumiwings è lieta di poter continuare a collaborare con Aeroporti di Puglia e con tutto il territorio. Per la prossima stagione estiva - conclude il comandante in capo della compagnia - stiamo già lavorando alla programmazione dei voli a supporto della stagione turistica».

PARLAMENTO

Agricoltura per Fallucchi, La Salandra e Gatta. Giustizia per Giuliano, Difesa per Pellegrini, Finanze per Lovecchio

Sono onorato di far parte della XIII Commissione Agricoltura, che fin da subito ho indicato come settore di mio interesse principale proprio per le specificità della Capitanata, il territorio che mi ha eletto, per cui ho immaginato un progetto che la veda al centro di un sistema di logistica integrata per l'agricoltura", commenta l'onorevole FdI **Giandonato La Salandra**. Della stessa commissione fa parte il deputato di Forza Italia **Giandiego Gatta**.

"Tutte le vocazioni e le principali risorse della Capitanata saranno al centro del mio lavoro parlamentare", sottolinea la neosenatrice FdI **Annamaria Fallucchi**. "Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare sono infatti i temi sui quali sarò chiamata ad impegnarmi in modo diretto all'interno della IX Commissione. Migliorare il sistema della nostra industria e dei nostri insediamenti produttivi, sostenere il tessuto delle nostro comparto del commercio, promuovere, valorizzare e destagionalizzare la nostra immensa offerta turistica, proteggere e rilanciare la nostra profonda vocazione agricola sono gli obiettivi da centrare".

Passando al M5S, l'onorevole **Giorgio Lovecchio** è stato eletto vicepresidente della commissione Finanze alla Camera dei Deputati. Il parla-



In senso orario: La Salandra, Lovecchio, Fallucchi e Naturale

mentare foggiano torna dunque a ricoprire il ruolo che nella passata legislatura lo aveva portato, in commissione bilancio, tesoro e programmazione, ad essere tra i protagonisti di numerose misure, tra cui quelle in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Sarà determinante per tante decisioni che riguarderanno l'Italia, che vive un periodo economico critico, ma che può rialzarsi grazie anche alle misure che riguardano i servizi bancari, finanziari e una corretta politica fiscale. Il mio impegno sarà sempre volto a risolvere le istanze degli italiani".

La senatrice M5S **Gisella Naturale** è stata eletta vicepresidente della 9^a commissione parlamentare Agricoltura, Attività Produttive, Trasporti. La portavoce pentastellata di Torremaggiore era già stata membro, nella passata legislatura, di quella che era soltanto la commissione agricoltura, a cui sono stati accorpate gli importanti settori delle attività produttive e del turismo.

"Sono felice di annunciare che sono stato designato capogruppo per il M5S in IV Commissione Difesa della Camera", fa sapere l'onorevole **Marco Pellegrini**. In commissione Giustizia la deputata M5S **Carla Giuliano**.

da pagina 2 a pagina 11

Aiuti, tetto al contante a 5 mila euro E il governo si divide sul Superbonus

Approvato il quarto decreto anti rincari da 9 miliardi. Per le imprese bollette pagabili a rate e crediti di imposta. Nella misura entrano pagamenti e taglio al 90% degli incentivi edilizi, che scontenta Forza Italia: "Non c'è stato confronto"

di Rosaria Amato

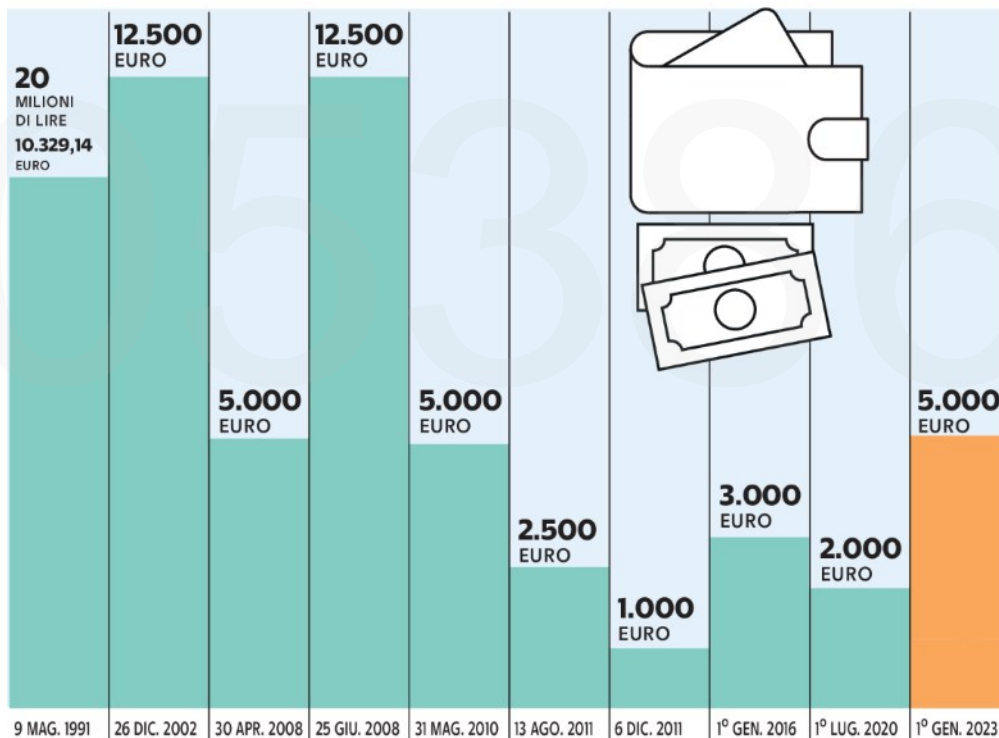
ROMA - Non c'è solo il tetto al contante a dividere le forze di governo. Se il fatidico compromesso a 5 mila euro raggiunto dalla premier Giorgia Meloni ha evitato ulteriori discussioni, con il Decreto Aiuti Quater emerge tutta la contrarietà di Forza Italia al ridimensionamento, peraltro previsto, del Superbonus, che con alcune eccezioni passa dal 110 al 90% nel 2023. A poche ore dal Consiglio dei Ministri, che ieri sera ha approvato il nuovo decreto da 9,1 miliardi, fonti di Forza Italia hanno definito «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto». E hanno espresso «stupore» per il fatto che nel provvedimento non sia affrontato lo sblocco dei crediti. A fare pressione anche una parte consistente di Fratelli d'Italia: una settimana fa al convegno dell'Associazione Nazionale dei commercialisti il deputato di FdI Andrea De Bertoldi aveva lanciato un appello ai ministri del Lavoro Marina Calderone e delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso. Al di là delle posizioni

all'interno del governo, contro la norma si schierano compatte le associazioni imprenditoriali, a cominciare da quella dei costruttori, l'Ance, che stigmatizza «il cambio di regole in corsa, senza aver individuato soluzioni per sbloccare i crediti incagliati».

Anche il via libera alle trivelle nell'Adriatico divide la maggioranza: contrarissimo il governatore leghista del Veneto Luigi Zaia, che prospetta conseguenze disastrose per l'abbassamento del livello del suolo, e ricorda che per il Veneto la prima industria è il turismo. Un tema che il ministro Urso annuncia che affronterà domani: «Ci sarà ovviamente la necessità e il tempo per confrontarci anche su questo dossier - dice, a margine dell'Assemblea Fipe-Confcommercio - che riguarda anche le imprese del Veneto, perché tra le imprese energivore che otterrebbero beneficio da un provvedimento di questo tipo ci sono anche delle imprese che conosco bene e che conosco bene anche il governatore Zaia in Veneto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Denaro

Transazioni in cash, aumentano le soglie Le opposizioni: un favore agli evasori

Il tetto all'uso del contante sale dagli attuali 2.000 euro (che sarebbero diventati 1.000 dal primo gennaio) a 5.000: il Dl Aiuti Quater conferma il compromesso raggiunto tra le forze di governo, tra la Lega che spingeva verso i 10 mila, Fratelli d'Italia

che si poneva obiettivi più moderati e Forza Italia che dichiarava apertamente che l'innalzamento del tetto non era una priorità. Se all'interno del governo la decisione ha fatto

emergere le prime crepe, l'opposizione è invece compatta nello schierarsi contro la misura. L'abbassamento del tetto, nell'intento dei precedenti governi, era uno strumento di lotta all'illegalità e al sommerso, oltre che di modernizzazione



del Paese, visto che l'Italia è fanalino di coda in Europa per i pagamenti elettronici. «Se confermate queste indiscrezioni, – dichiara il leader del M5S Giuseppe Conte – un favore a corrotti ed evasori, un segnale negativo e un grande passo indietro per l'Italia». Anche il Pd si è sempre dichiarato contrarissimo, Nicola Zingaretti ha definito la misura «un favore agli evasori e alle mafie, ovvero a chi ha bisogno di ripulire i soldi che provengono da finanziamenti illeciti». Mentre Confindustria si smarca: a «Porta a Porta» il presidente Carlo Bonomi afferma che «non è un problema per noi, le imprese pagano e ricevono con bonifico», contraddicendo il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari che, nella stessa trasmissione, sostiene che il tetto attuale costituiva «un aggravio per le piccole imprese».

Aziende

Gas e elettricità si potranno pagare in tre anni

Rateizzazione delle bollette, arrivate ormai alle stelle per il caro-energia, per un massimo di 36 rate; proroga, fino a fine anno, dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas e dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e di diesel; conferma del taglio dell'Iva al 5% sul metano. Sono le principali norme a sostegno delle imprese. E, per il settore del commercio, si aggiunge un credito d'imposta per l'acquisto dei registratori di cassa



automatici: il bonus fiscale è pari al 100 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per macchina.

L'agevolazione è prevista come credito d'imposta, da utilizzare in compensazione, nei limiti di una spesa di 80 milioni per il 2023.

Il bonus sull'acquisto di luce e gas per le imprese energivore è pari al 40% della spesa sostenuta per la bolletta, per tutte le altre si ferma invece al 30%. Favorisce le imprese anche la norma "sblocca-trivelle": il gas estratto dai giacimenti marini sarà girato dal Gestore dei servizi energetici alle imprese energivore a un prezzo calmierato, tra i 50 e i 100 euro al megawattora.

Bonus ristrutturazioni

Dal 110 al 90% ma più tempo per le villette

Arriva una prima stretta sul Superbonus, che passa dal 110 al 90 per cento per il prossimo anno. Ma per le villette unifamiliari che hanno raggiunto il 30% dei lavori a settembre la detrazione rimane al 110% fino al 31 marzo 2023. Viene così dato più tempo a tutti i proprietari alle prese con i ritardi nei lavori dovuti anche ai problemi di liquidità delle imprese, causato dal blocco della cessione dei crediti.



Ulteriore proroga, stavolta per l'intero 2023, anche per i condomini che presentino la Cila (la richiesta di autorizzazione lavori al Comune) entro il 31 dicembre di quest'anno, anche se i lavori vengono avviati nel 2023.

In tutti gli altri casi dal 1° gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%, e saranno ammessi solo i lavori per gli immobili prima casa, con un tetto di reddito di 15 mila euro. Per calcolarlo questa volta non si utilizzerà l'Isee, ma un nuovo complesso sistema che considera tutto il nucleo familiare, a cui assegna determinati coefficienti. La stretta sul Superbonus include anche lo stop alla detrazione per inquilini e comodatari, mentre rimane per gli usufruttuari.

Famiglie

Prorogato sconto di 30 centesimi sui carburanti

Non ci sono questa volta sostegni diretti alle famiglie messe in ginocchio dall'inflazione, come il bonus da 150 euro del precedente Dl Aiuti. Nel Dl quater di misure dirette a sostegno delle famiglie c'è solo la proroga fino al 31 dicembre dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e diesel. Le famiglie meno abbienti non rimangono però scoperte sul fronte caro-bollette: il bonus sociale sulle bollette e l'azzeramento degli oneri di sistema sono già garantiti e finanziati dai precedenti decreti.



Altri interventi potrebbero arrivare con la legge di Bilancio. Nel frattempo, però, in sede di conversione del Dl Aiuti Ter, le forze di opposizione chiedono

l'estensione degli aiuti anche ad altre categorie disagiate colpite dall'inflazione, visto poi che il Dl Quater non prevede altri sostegni specifici. «Come gruppo Pd-Idp - dice la deputata Maria Cecilia Guerra - avevamo chiesto l'estensione dell'indennità di 150 euro a un numero più ampio di disoccupati, lavoratori stagionali, precari e intermittenti, e l'ampliamento della soglia Isee per i beneficiari dei bonus energetici. Emendamenti tutti respinti da governo e maggioranza».

Fringe benefit

Premi detassati fino a 3 mila euro utenze comprese

Sale dai 600 euro attuali a 3.000 la soglia dei premi esentasse che le imprese potranno concedere ai dipendenti come "fringe benefit", per pagare anche le bollette. E quindi, si legge nella bozza del decreto, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati al lavoratore dipendente, o le somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas, non concorreranno a formare il reddito imponibile, fino al tetto di 3.000 euro.



Si tratta di una possibilità di ulteriore sostegno alle famiglie sul fronte del caro-bollette, anche se limitato ai lavoratori dipendenti delle aziende che

sceglieranno di beneficiare di questa misura. La ulteriore detassazione dei premi era tra le richieste che i sindacati da tempo presentano con forza al governo in carica, ma le imprese l'accolgono male. In questo modo, dice a "Porta a Porta" il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il governo sposta «la palla nel campo delle imprese mettendole in difficoltà, senza affrontare il problema del taglio delle tasse del costo lavoro», e questo «crea conflittualità nelle relazioni industriali».

Bonomi: ora è
necessario tagliare
le tasse sul lavoro

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: tagliare le tasse sul lavoro, il Governo si assuma la responsabilità

Confindustria

Il leader degli industriali: la crisi con la Francia è un danno per il Paese

Nicoletta Picchio

Un giudizio positivo: sia per aver concentrato tutte le risorse disponibili per mantenere le tutele sull'energia, sia per l'intervento sul gas release. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri sera ospite Bruno Vespa a Porta a Porta, ha ribadito il suo pensiero sulle prime mosse del governo. «È ovvio che non si può intervenire su tutta la bolletta energetica», ma Bonomi ha ricordato che «le imprese italiane pagavano 8 miliardi di euro nel 2019 e quest'anno pagheranno 110 miliardi». Il presidente di Confindustria ha rilanciato l'intervento sul cuneo fiscale: una sforbiciata di 5 punti, quell'azione shock da 16 miliardi sui redditi fino a 35 mila euro che porterebbe 1200 euro in più in tasca agli italiani in modo strutturale. «Non si vuole affrontare il problema di fondo, il taglio delle tasse sul lavoro. Il governo se ne deve assumere la responsabilità», ha detto Bonomi. E rispondendo ad una domanda sul premio fino a 3 mila euro esentasse che le imprese possono concedere ai dipendenti ha detto: «stiamo spostando la palla nel campo delle imprese mettendole in difficoltà. C'è chi potrà dare 3 mila euro, chi solo una parte, chi no. Si crea un problema di relazioni all'interno delle imprese, di conflittualità nelle relazioni industriali. Cosa da

evitare in questo momento».

Vedremo, ha aggiunto Bonomi, «se nella legge di Bilancio si troveranno risorse per fare interventi che non siano il taglio delle tasse sul lavoro. Bisogna essere coerenti: se non ci sono risorse per il taglio al cuneo allora non ci dovrà essere un impiego di risorse su altri capitoli di spesa. Sentiamo che si vuole fare un intervento sulle pensioni: fare un provvedimento come quota 41 o 42 comporta un impiego molto forte. O si fa una riforma organica o niente». Non solo: «fare una riduzione di imposta su alcuni soggetti, chiamata flat tax, richiede risorse: è già costata 2 miliardi quest'anno: si vuole prorogare e addirittura estenderne la platea? Bisogna essere coerenti: capisco la legittima aspirazione di chi ha vinto le elezioni di voler rispondere alle promesse elettorali, però c'è tempo e modo di farlo», ha sottolineato il presidente di Confindustria. Che ha rilanciato la sua proposta di riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica, che ammonta a 1000 miliardi all'anno: «vuol dire avere risorse non solo per fare il taglio del cuneo fiscale, ma per fare tanti altri interventi». E sulla crisi con la Francia sul caso delle navi Ong: «il Presidente aveva fatto un grande lavoro, questa crisi mette in dubbio tutto ciò ed è un danno per il Paese, dobbiamo recuperarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri a Porta a Porta



Caro bollette, ecco tutti i nuovi sconti

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL PROVVEDIMENTO

AIUTI ALLE IMPRESE/1

Proroga a dicembre dei crediti d'imposta energetici

AIUTI ALLE IMPRESE/2

Bollette rateizzabili fino al marzo 2023, tassi calmierati

GAS NAZIONALE

Sì alle trivellazioni, nuove forniture alle gasivore

WELFARE AZIENDALE

Fringe benefit fino a 3mila euro, utenze comprese

CARBURANTI

Esteso a dicembre il taglio accise e l'Iva resta al 5%

LIBERALIZZAZIONI

Gas, un anno in più per i contratti di maggior tutela

Decreto Aiuti quater

Via libera del Cdm: tetto al contante a 5mila euro, trivellazioni più facili

Bollette a rate, più spazio al welfare aziendale, fine tutela gas estesa di un anno

Per le villette sconti legati al reddito. Le imprese: migliaia di aziende a rischio

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge Aiuti quater: nel testo esaminato dal governo il taglio del superbonus al 90% dal 1° gennaio. Il regime transitorio mantiene il 110% solo a chi ha già presentato la Cila. Proroga per le villette fino a marzo, e riapertura dell'incentivo al 90% dal 2023 con tetto di reddito a 15mila euro che però aumenta in proporzione al numero dei familiari. Nel Dl le misure contro il caro-energia: proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e sconti sui carburanti, rate sulle bollette e 3mila euro esentasse per il welfare aziendale, estesa di un anno la maggior tutela per il gas. Sale a 5mila euro dal 1° gennaio il tetto al contante, entra norma pro trivelle.

— Servizi a pagina 2-3

Bollette, trivelle, contante: nuovi aiuti per 9,1 miliardi

Le misure approvate. A sorpresa la fine della tutela gas allineata all'elettrico (gennaio 2024). Pagamenti in denaro fino a 5mila euro. Prorogati il credito d'imposta per le imprese e il taglio accise sui carburanti

**Celestina Dominelli
Gianni Trovati**
ROMA

Non è facile approvare decreti economici, anche se il nome tranquillo di «Aiuti-quater» aveva fatto ipotizzare una tranquilla continuità con gli aiuti del governo Draghi. Ma accanto alla proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e degli sconti sulle accise dei carburanti, il governo prova ad anticipare

con il decreto da 9,1 miliardi una serie di dossier critici per la manovra. A partire dal taglio al 90% del Superbonus, con annessa riapertura parziale per le villette. E qui la temperatura si alza.

Dalle imprese e professionisti del mattone in rivolta fino ai malumori espressi da Forza Italia, la discussione si allunga fino alla riunione di governo che si prolunga fino all'approvazione alle 21 abbondanti della sera. Ma la scelta di accelerare, oltre che da

ragioni economiche, è ispirata al governo da esigenze di tattica politica.



05386

La legge di bilancio avrà tempi strettissimi per l'esame parlamentare e non si annuncia facile. Quindi anticipare un po' di battaglie con il decreto può essere utile. Si spiega così l'idea di inserire nel provvedimento anche l'aumento del tetto al contante a 5mila euro, che in ogni caso entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo: accompagnato da un fondo da 80 milioni per finanziare un credito d'imposta al 100% (massimo 50 euro unitari) per coprire i costi dei registratori di cassa per la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Sul piano pratico, comunque, l'energia resta uno dei pilastri del provvedimento. E qui, accanto al copione già previsto dai rumors della vigilia, spunta, a sorpresa, anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela per il mercato del gas. Che sarebbe dovuto giungere a traguardo il prossimo 1° gennaio e che, invece, come peraltro sollecita da tempo anche l'Arera (l'Authority di settore) con un occhio soprattutto all'ottovolante dei prezzi dell'energia e alle difficoltà di orientamento dei clienti tra le offerte, sarà allineato alla deadline prevista per l'uscita dalla tutela delle famiglie e microimprese nell'elettrico (10 gennaio 2024). Con buona pace di quanti sostengono la necessità di accelerare sulla completa apertura dei mercati dell'energia, co-

me impone anche il Pnrr alla voce "liberalizzazioni".

Tra le misure inserite nel nuovo pacchetto di aiuti, figura poi anche l'allungamento dei tempi (da fine dicembre al prossimo 31 marzo) previsto per il riempimento degli stoccaggi a opera del Gse. Che è stato cooptato dal governo, al fianco di Snam, per accelerare il servizio di ultima istanza e che, in base a quanto disposto dal provvedimento all'esame ieri del Cdm, avrà qualche mese in più a disposizione (non più entro il 20 dicembre ma prima del 15 aprile 2023) per restituire il prestito infruttifero da 4 miliardi che è servito a finanziare l'acquisto di gas destinato agli stoccaggi.

Il resto del pacchetto, invece, è in linea con quanto annunciato a più riprese in questi giorni, a cominciare dalla possibilità per le imprese di rateizzare le bollette con un sistema di garanzie targato Sace (si veda altro articolo in pagina), nonché dall'estensione dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e altre aziende (incluse le attività più piccole) alle prese con forti rincari delle spese per luce e gas. Il contributo straordinario è stato esteso anche per il mese di dicembre con un costo per le casse dello Stato stimato in 3,4 miliardi di euro per il 2022. Mentre serviranno 1,3 miliardi per prorogare fino a fine dicembre gli sconti sui carburanti (che scadranno il 18 novembre) e la conferma

dell'Iva al 5% per il gas destinato all'autotrazione. 05386

Nel provvedimento trova poi spazio anche la norma sblocca trivelle già approvata dal governo e che, in principio, sarebbe dovuta diventare un emendamento al Dl Aiuti ter. Il testo è quello licenziato la scorsa settimana che punta a rilanciare, a monte, le estrazioni di gas in Italia per offrire poi, a valle, forniture a prezzo calmierato alle aziende gasivore attraverso un sistema di aste gestito dal Gse.

Fuori dall'energia è da segnalare poi il capitolo sugli enti locali. Impopolare per le sue assenze, visto che le bozze circolate ieri non contemplano nuovi aiuti né ai Comuni né alle Asl, ma anche per quello che c'è. Le novità riguardano in particolare gli appalti, con il ripescaggio delle compensazioni sugli extracosti per le stazioni appaltanti di opere Pnrr o del Piano complementare che non sono riuscite a ottenere l'aiuto ma avviano comunque l'affidamento dei lavori entro fine anno. Un nuovo passo del gambero interviene poi per l'obbligo per i Comuni non di ricorrere a forme di aggregazione per gli acquisti: si applicherà solo per gli importi sopra le soglie comunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok allo sblocca trivelle, più tempo per il Gse per riempire gli stoccaggi e restituire il prestito di quattro miliardi

Le misure del decreto Aiuti quater

Aiuti alle imprese/1

Energia, crediti d'imposta prorogati a dicembre

Nel Dl Aiuti Quater, approvato ieri dal Cdm, viene esteso a fine dicembre il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di elettricità e gas. Si tratta dello strumento destinato a imprese energivore, gasivore nonché alle aziende che registrano elevati incrementi della spesa energetica, già previsto fino a novembre nei precedenti decreti adottati dal governo e che ora viene ulteriormente prorogato. Il provvedimento stabilisce altresì che i crediti d'imposta, inclusi quelli oggetto dell'ultimo Dl, sono utilizzabili esclusivamente in compensazione entro la data del 30 giugno 2023 e che sono cumulabili con altre agevolazioni «aventi ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto».

Gas nazionale

Via allo sblocca trivelle a favore dei gasivori

Con il nuovo decreto Aiuti, arriva anche la norma per sbloccare e rilanciare la produzione nazionale di gas in modo da assegnare le nuove forniture alle aziende gasivore. La norma apre uno spiraglio, seppur minimo, alle estrazioni nell'Alto Adriatico (tra il 45° parallelo e quello passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po), oltre le 9 miglia e per giacimenti con potenziale sopra i 500 milioni di metri cubi. E sblocca altresì il rilascio di nuove concessioni in zone comprese tra 9 e 12 miglia (sempre con priorità ai maxi campi). Sarà il Gse a stipulare dei contratti con i futuri concessionari con prezzi calmierati che saranno poi ribattati sulle aziende gasivore. Alle quali, in attesa che il sistema vada a regime, sarà garantito, sempre via Gse, da gennaio 2023 e fino al 2024, almeno il 50% dei volumi produttivi attesi e almeno il 75% per gli anni successivi.

05386

Liberalizzazioni**Gas, la fine della tutela posticipata di un anno**

Nel pacchetto energetico contenuto nel Dl Aiuti Quater, spunta a sorpresa anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela gas fissata a gennaio 2023 e allineata ora, come peraltro chiesto anche dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) in una recente segnalazione a governo e Parlamento, alla deadline prevista per la completa apertura del mercato elettrico (10 gennaio 2024). La stessa norma contiene poi un allungamento dei tempi previsti per il servizio di riempimento di ultima istanza degli stoccaggi a opera del Gse (dal 31 dicembre al 31 marzo 2023). E viene poi posticipato il periodo fissato per la restituzione del prestito infruttifero (4 miliardi) assicurato alla controllata del Mef: non più entro il 20 dicembre, come prevedeva il primo Decreto Aiuti, ma entro il prossimo 15 aprile.

Aiuti alle imprese/2**Bollette rateizzate a tasso calmierato**

La rateizzazione delle bollette può essere chiesta per il periodo dal primo ottobre 2022 al 31 marzo 2023, ma solo per la parte eccedente l'importo medio contabilizzato tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2021. Per accedere alla misura le imprese dovranno formulare un'istanza che sarà le cui modalità saranno definite da un decreto del Mise da adottare entro 30 giorni dall'ok al decreto. La rateizzazione avrà un tasso calmierato il cui onere è posto a carico delle utility. L'entità del tasso di interesse eventualmente applicato «non può superare il saggio di interesse pari al rendimento dei Btp di pari durata, le date di scadenza di ciascuna rata e la ripartizione delle medesime rate, per un massimo di 48 rate mensili». Le utility possono avere una fidejussione assicurativa controgarantita da Sace e, se necessario, potranno chiedere alle banche finanziamenti garantiti da Sace.

Sostegno ai dipendenti**Fringe benefit, 3mila euro utenze domestiche incluse**

Sale da 600 a 3mila euro la soglia dei fringe benefit esentasse che le aziende possono concedere ai dipendenti nel periodo di imposta 2022, sotto forma di beni, servizi o somme per pagare le utenze domestiche di acqua, luce e gas. Nel decreto aiuti quater si amplia così la possibilità, per i datori di lavoro, di sostenere i dipendenti contro il caro bollette, facoltà che era stata introdotta dal Dl aiuti bis ricomprendendo le spese per le bollette nel perimetro del welfare aziendale che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef. Prende corpo così quanto aveva anticipato mercoledì il ministro Giancarlo Giorgetti in audizione alle commissioni speciali di Camera e Senato, citando il modello tedesco: in Germania la coalizione semaforo ha infatti dato il via libera a un premio fino a 3mila euro "di compensazione dell'inflazione" che le imprese potranno erogare ai dipendenti entro dicembre 2024.

Sconto sui carburanti**Il taglia accise esteso fino a fine dicembre**

Come da previsioni della vigilia, il Dl licenziato ieri del governo contiene anche l'estensione dello sconto sui carburanti che sarà prolungato dal 19 novembre al 31 dicembre. L'ulteriore proroga, si legge nell'articolo 2 della bozza ieri al vaglio del Cdm, costerà 1,36 miliardi di euro per il 2022 e 62,3 milioni per il 2024. La norma prevede quindi che, fino a fine anno, le aliquote di accisa diventino per la benzina 487,40 euro per mille litri; per gli oli da gas o gasolio usato come carburante 367,40 euro per mille litri; per il gas di petrolio liquefatti (Gpl) usati come carburanti 182,61 euro per mille chilogrammi; per il gas naturale usato per autotrazione, infine, zero euro per metro cubo. Come nei precedenti decreti adottati fin qui, anche l'aliquota Iva applicata al gas naturale usato per autotrazione resta fissata al 5 per cento.

05386

Il tetto al contante sale a 5mila euro da gennaio

Il governo gioca d'anticipo sulla manovra e nel nuovo decreto Aiuti approvato ieri sera in Consiglio dei ministri aumenta, dal primo gennaio, da 1.000 a 5.000 euro il tetto all'uso del contante. Un limite di compromesso tra la voglia della Lega di innalzare il tetto a 10mila euro e le altre forze della maggioranza che non vogliono abbassare troppo la guardia su evasione e riciclaggio. Allo stesso tempo il Governo per incentivare l'utilizzo dei pagamenti elettronici rilancia il bonus fiscale per le partite Iva che installano un apparecchio per gli scontrini digitali. Per il 2023 è concesso un contributo per adeguare gli strumenti utilizzati per la memorizzazione e la trasmissione telematica degli scontrini. Il bonus, da utilizzare in compensazione come credito d'imposta, è pari al 100% della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per ogni strumento e in ogni caso nel limite di spesa complessivo di 80 milioni.

Niente aiuti ai Comuni e meno acquisti aggregati

Nelle bozze entrate ieri al consiglio dei ministri non ci sono nuovi aiuti per il caro-bollette di enti locali e ospedali, come chiesto a gran voce dagli amministratori locali. Le norme dedicate agli enti territoriali si concentrano sugli appalti e gli acquisti. Arretra, prima di tutto, l'obbligo per i Comuni non capoluogo di ricorrere alle grandi centrali di committenza per gli acquisti: si applicherà solo quando gli importi in gioco superano le soglie comunitarie.

Nel caso di appalti del Pnrr o del Piano nazionale complementare, poi, si prevede un ripescaggio per le stazioni appaltanti che pur avendone i requisiti non sono riusciti a ottenere fin qui le compensazioni contro il caro-prezzi. Lo potranno fare a patto di riuscire ad avviare comunque gli affidamenti entro la fine dell'anno.

5 miliardi

FONDO SACE

Nel decreto varato ieri dal Governo viene ampliato da 2 a 5 miliardi il fondo che è destinato a coprire i costi delle garanzie Sace



PNRR
Ripescate le compensazioni sugli extracosti per le stazioni appaltanti di opere del Recovery



AIUTI TER
Via libera dell'Aula della Camera al Dl aiuti ter. Il testo passa all'esame del Senato per essere approvato entro il 22 novembre. I voti a favore sono stati 192



CONFRONTO
Ai sostenitori della politica di coesione tradizionale, si affiancano quelli del "modello Pnrr", centralizzato, agganciato alle riforme e basato sui risultati



Trivelle sbloccate. Nella bozza del dl aiuti quater misure per l'aumento della produzione di gas naturale con il rilascio di nuove concessioni

Verso la manovra
Flat Tax per tutti
e solo per un anno
sugli incrementi
di reddito del 2022

Mobili e Trovati

— a pag. 6

Flat Tax incrementale solo sul 2023: confronto su tre anni

Fisco. Tassa piatta del 15% sull'aumento di reddito 2022 rispetto al picco registrato fra 2019 e 2021. Il beneficio cresce all'aumentare dei guadagni. Per gli autonomi tetto a 85mila euro con l'ok della Ue

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

La legge di bilancio spingerà la Flat Tax fuori dal recinto che fin qui l'ha limitata al mondo delle partite Iva. Ma lo farà in modo limitato e sperimentale. L'estensione sarà affidata alla cosiddetta «Flat Tax incrementale», quella cioè che premia con un'aliquota agevolata al 15% gli aumenti del reddito rispetto agli anni precedenti.

L'idea è di incentivare l'impegno lavorativo dei dipendenti, a patto che riesca a tradursi in termini stipendiali, e degli autonomi che per varie ragioni non aderiscono alla Flat Tax delle partite Iva. Per questi ultimi, l'aliquota agevolata potrebbe anche svolgere il ruolo di incentivo alla dichiarazione.

Ma di fronte a un ventaglio così ambizioso di obiettivi dichiarati c'è un fronte altrettanto ampio di rischi, elusivi e finanziari, da prevenire. E proprio per questa ragione il debutto della Flat Tax incrementale sarà con tutta probabilità caratterizzato da parecchi vincoli.

Il primo, e più importante, riguarda il calendario. La «tassa piatta sugli aumenti» che sarà regolata dalla legge di bilancio non sarà probabilmente strutturale, ma si tradurrà in una sperimentazione limitata a un solo anno. La scelta sta cadendo sui redditi del 2022, da certificare con le dichiarazioni dell'anno prossimo.

La mossa sembra ovvia, ma non lo è. Prospettare uno sconto fiscale con questo orizzonte temporale può far funzionare l'incentivo alla dichiarazione per gli autonomi che oggi pagano l'Irpef ordinaria (perché superano il tetto dei 65mila euro annui di ricavi o compensi

o per altre ragioni di convenienza legate per esempio alla possibilità di utilizzare detrazioni); ma senza dubbio mette in fuorigioco l'idea di spingere la produttività (reddituale) dei lavoratori, dipendenti e non. Per la semplice ragione che il 2022 è praticamente finito senza che della Flat Tax incrementale si avesse un'idea effettiva al di là delle promesse indistinte da campagna elettorale. Guardare ai redditi passati anziché a quelli futuri ha però il pregio di spiazare anche la tentazione, per chi può, di «giocare» con le dichiarazioni per far risultare un aumento di reddito da sottoporre al trattamento agevolato.

All'obiettivo di rinforzare i binari su cui può correre l'imposta ultraleggera risponde anche il secondo parametro su cui si sta lavorando al ministero dell'Economia. L'incremento di reddito da tassare al 15% non nascerà dal confronto automatico con le entrate dichiarate l'anno precedente, ma con il picco annuale registrato fra 2019 e 2021.

In altre parole, come si vede nella tabella pubblicata in pagina, un contribuente che per quest'anno dichiarerà 31mila euro lordi dopo i 27mila denunciati per il 2021, i 30mila del 2020 e i 28mila del 2019, dovrà effettuare il confronto con il reddito 2020, cioè il più alto del triennio di riferimento. In questo modo si potrà quindi veder tassati al 15% i mille euro che separano i 31mila del 2022 dai 30mila di due anni prima. L'imposta sarà di 150 euro invece dei 350 che avrebbe pagato con l'aliquota marginale (35% a questi livelli di guadagno), con un risparmio di 200 euro. Diverso è il caso di chi dopo un 2019 a 80mila euro è sceso a 79mila nel 2020 per poi salire progressivamente

a 83mila l'anno scorso e a 86mila quest'anno. Qui il confronto sarà operato sugli ultimi due anni perché il picco del triennio precedente è arrivato nel 2021: sui 31mila euro di incremento si pagheranno 450 euro invece dei 1.290 chiesti dall'Irpef ordinaria, con un risparmio di 840 euro. Come per tutte le tasse piatte, la generosità cresce all'aumentare del reddito perché il confronto va fatto con il sistema progressivo che nell'Irpef alza l'aliquota marginale al crescere dei guadagni dichiarati.

Il nuovo meccanismo è pensato per la generalità dei contribuenti, ma è chiaro che in prima fila anche in questo caso ci saranno gli autonomi che mediamente hanno oscillazioni di reddito molto più decise rispetto a quelle dei dipendenti. Per le partite Iva si prospetta poi l'aumento da 65mila a 85mila euro del tetto di ricavi e compensi che dà diritto alla «loro» tassa piatta, sempre al 15 per cento. Per arrivare alla soglia dei 100mila euro, quindi, si prospetta un cammino progressivo, destinato a concludersi probabilmente nel 2025 quando già è previsto il via libera ai regimi forfetari per questi livelli di reddito. Anche la tappa intermedia, però, avrà bisogno dell'assenso comunitario (Sole 24 Ore del 5 novembre). Se arriverà in tempo, il tetto degli 85mila euro sarà in vigore per i redditi 2023 e 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

85mila euro

LA SOGLIA PER GLI AUTONOMI

Per le partite Iva si prospetta l'aumento da 65mila a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi che dà diritto alla «loro» tassa piatta, sempre al 15%



Il confronto

Gli effetti della "Flat Tax incrementale" rispetto alla tassazione ordinaria

REDDITO				IMPOSTA			
2019	2020	2021	2022	DIFFER. DA CONSIDERATE	FLAT TAX AL 15%	IRPEF ORDIN.	DIFFER.
				3.000			
80.000	79.000	83.000	86.000	(86.000- 83.000)	450	1.290	-840
				1.000			
28.000	30.000	27.000	31.000	(31.000- 30.000)	150	350	-200
				200			
14.500	16.800	16.000	17.000	(17.000- 16.800)	30	50	-20

Il decreto Divisioni su Superbonus ed estrazioni in mare Aiuti, via libera alle trivelle Contanti fino a 5 mila euro

e **Fabio Savelli**

Via libera alle trivelle per estrarre gas naturale e sì alla rateizzazione delle bollette. Rivisitazione del Superbonus, che passa al 90% dal prossimo gennaio (e con un tetto al reddito). Ma anche la proroga fino a fine anno dei crediti di imposta e del taglio alle

accise e l'aumento all'utilizzo del contante fino a cinquemila euro. Ecco alcune delle misure contenute nel decreto Aiuti quater approvato ieri dal governo Meloni. Tra le novità un forte aumento del tetto esentasse (da 600 a tremila euro) per le prestazioni di welfare aziendale.

alle pagine 10 e 11

Superbonus e trivelle, tensioni nel governo Poi il sì al decreto aiuti

Calderoli: no a nuove estrazioni. FI: crediti fiscali, manca il confronto

ROMA Un pacchetto da 9,1 miliardi «cucito» sull'energia non senza malumori e distinguo. In cui trapelano le prime increspature nei rapporti tra le forze di maggioranza. Un decreto costruito usando le coperture finanziarie lasciate in eredità dal governo Draghi derivanti dal maggior gettito di alcune imposte indirette, come l'Iva, alimentate dal maxi-aumento dei prezzi di questi mesi. Nelle misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro-bollette, approvate ieri in Consiglio dei ministri, spuntano però un paio di provvedimenti-bandiera già ventilati in campagna elettorale. Cresce il tetto al contante — da mille a 5 mila euro — vessillo programmatico della Lega invertendo così la tendenza di questi ultimi anni che ne aveva invece visto una progressiva riduzione in ottica di una maggiore tracciabilità nei pagamenti. Ma le frizioni si manifestano soprattutto sul Superbonus per gli interventi di efficienza energetica degli edifici, che verrebbe rimodulato anche per attenuare il conto per le casse dello Stato, maggiore per 37,8

miliardi rispetto alle stime iniziali. L'aliquota scenderebbe dal 110 al 90% e non all'80% come era stato ipotizzato appena qualche giorno fa da fonti di governo. La decisione presa viene fatta filtrare nella bozza che precede il vertice di Palazzo Chigi facendo inalberare Forza Italia. Fonti parlamentari azzurre manifestano a metà pomeriggio il loro dissenso per la mancanza di «confronto», stupiti da un'impostazione che, a loro dire, non toccherebbe il problema dello sblocco dei crediti fiscali. Soprattutto, poi chiarisce il capogruppo di Fi alla Camera, Alessandro Cattaneo, non «deve esserci nulla di retroattivo». Nel provvedimento Aiuti-Quater ci finisce anche il cosiddetto «gas release» all'articolo 4. La misura che sblocca le trivellazioni in mare per il gas riducendo a 9 miglia dalla costa il limite per le estrazioni di metano seppur in giacimenti con almeno 500 milioni di metri cubi di potenziale. Sarebbe dovuto confluire in un emendamento nell'iter di conversione del precedente pacchetto sulle bollette, l'Aiuti-ter, e invece

slitta in questo nuovo provvedimento. Procedura che rischia di sabotarlo poi alla Camera o al Senato. Nella Lega, in testa il presidente del Veneto Luca Zaia, a cui si allinea anche il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, si dice un no convinto a queste nuove esplorazioni al largo del delta del Po, colpevoli di abbassare i fondali oltre a quanto già avvenuto. La spaccatura nel Carroccio tracima pubblicamente col ministro Calderoli che dice di «condividere in pieno la posizione di Zaia» poco prima che cominci il Consiglio dei ministri. Ma il fabbisogno aggiuntivo di due miliardi di metri cubi che le nuove trivellazioni porterebbero con sé è una misura che darebbe ossigeno alle grandi imprese energivore —



05386 vetro, carta, ceramica, siderurgia — a corto di metano a buon mercato. Come il rigasificatore di Piombino, «che si farà a breve, non ci sono alternative», chiarisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, in quota Fratelli d'Italia, Giovanbattista Fazzolari. Non è un caso che sia una misura richiesta da Confindustria, preoccupata dal tracollo della produzione industriale certificata da Terna alla voce minori consumi. E costruita con il supporto dell'Eni, il soggetto industriale che dovrà spingere le nuove esplorazioni. Un decreto lasciato in eredità dall'ex ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani che però ora rischia di scontrarsi con le resistenze degli enti locali. Oltre al Veneto, anche il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, segnalano la necessità di non avviare nuove trivellazioni spingendo solo sulle concessioni esistenti. Invitando il governo semmai ad accelerare sui permessi su nuovi impianti da rinnovabili a largo delle coste. Progetti ancora appesi agli inter autorizzativi mentre si attende da diversi mesi l'individuazione dei criteri per le aree idonee dove realizzarli. Il resto del pacchetto trova la necessaria convergenza tra le forze di maggioranza. Dalla rateizzazione delle bollette alla proroga del credito d'imposta anche per il mese di dicembre. Fino alla garanzia Sace, con una copertura fino al 90% per i prestiti contratti con le banche. Anche per chi vende energia ai clienti. Le nubi di recessione restano però: nel 2023, certifica l'agenzia di rating Moody's, in Italia la crescita dovrebbe contrarsi dell'1,4%. Se così fosse le proiezioni di rientro su deficit e debito pubblico registrate nella Nadeff complicheranno i piani del governo.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Il termine**

AIUTI QUATER

Il decreto «Aiuti Quater» è un provvedimento composto da 13 articoli per dare sostegno a famiglie e aziende alle prese con l'inflazione e il caro-energia.

11,9

Per cento

L'aumento dell'inflazione a ottobre registrato in Italia su base annua, secondo le stime preliminari dell'Istat



Al vertice Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti due giorni fa dopo l'audizione sulla Nadeff

Superbonus, in Puglia a rischio 3 miliardi L'Ance: serve intervento

Il presidente Nicola Bonerba lancia l'allarme su ciò che potrebbe provocare l'azione del governo e invoca un regime transitorio per salvare il settore

È un grido di allarme quello del Consiglio generale dell'Ance a seguito delle annunciate nuove modifiche alla disciplina dei bonus edilizi che, secondo indiscrezioni, potrebbero entrare in vigore in tempi strettissimi mettendo in grande difficoltà famiglie e imprese. "È impensabile cambiare le regole in corso ancora una volta e con effetto immediato, senza per giunta aver individuato una soluzione per sbloccare i crediti incagliati", dichiara il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba, intervenuto al Consiglio generale insieme a tutti i presidenti Ance delle territoriali pugliesi. "Gli interventi per l'efficientamento energetico legati al superbonus 110% - aggiunge Bonerba - hanno inciso notevolmente sul PIL pugliese; da quando è in vigore e fino allo scorso 30 settembre, infatti, il valore dei quasi 20mila interventi avviati in Puglia ha superato i tre miliardi di euro, con un incremento del 23% rispetto al mese precedente".

Secondo Ance senza un regime

transitorio adeguato e una soluzione concreta per sbloccare i crediti incagliati, come quella individuata insieme all'Abi che prevede l'utilizzo degli F24, il superbonus si bloccherà per sempre. Insieme a tutta la filiera, ai sindacati e ai professionisti del settore, Ance chiede subito un tavolo di confronto per definire un quadro di regole chiaro e stabile che consenta all'Italia di non arretrare nel percorso di crescita e di raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che la maggioranza di Governo ha sempre dichiarato di voler perseguire. Secondo Ance il blocco del superbonus avrebbe gravi ripercussioni sia economiche che in termini di transizione ecologica, dato che senza un piano di riqualificazione energetica degli edifici appare impensabile centrare gli obiettivi di risparmio energetico e di lotta ai cambiamenti climatici ribaditi anche recentemente dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, riunita a Sharm El Sheikh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quoziente familiare. Nel calcolo del limite di reddito per l'incentivo sulle villette debutta una prima forma di quoziente familiare.

Superbonus subito giù al 90% Villette, soglia a 15mila euro

Edilizia. Taglio da gennaio per chi non ha già presentato la Cila. Sconto riaperto per le unifamiliari usate come prima casa e con tetto di reddito che cresce in proporzione ai componenti della famiglia

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il taglio al Superbonus non aspetta la manovra. Per non appesantire la legge di bilancio con un dossier ad altissimo tasso di polemica politica, e soprattutto per provare a blindare la riduzione dei costi di un incentivo che nei calcoli illustrati mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già sfiorato di 37,8 miliardi di lo stanziamento messo a bilancio per il 2023-26, il governo tenta di far cadere la scure già nel decreto Aiuti-quater esaminato ieri dal consiglio dei ministri: con un intervento che riduce di 4,5 miliardi i costi dell'incentivo, spendendone però 2,5 per le villette.

Come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, infatti, nel testo esaminato a Palazzo Chigi c'è il nuovo Superbonus al 90% dal 1° gennaio prossimo: e scatenano le proteste immediate di imprese

e professionisti del mattone. Il regime transitorio promesso dal governo si concretizza in una clausola che mantiene il 110% anche il prossimo anno per chi alla data di entrata in vigore del decreto abbia già effettuato la comunicazione di inizio lavori (Cila) o presentato la documentazione necessaria negli interventi di demolizione e ricostruzione. Il bonus continuerà poi a essere «super», al 110%, fino al 2025 per gli interventi realizzati dalle Onlus sulle strutture sociosanitarie.

Anche nel tentativo di attenuare il contraccolpo politico, come da programmi il governo usa bastone e carota. E affianca al taglio dell'incentivo la riapertura del bonus per le villette. Re-

sta in pista la proroga al 31 marzo 2023 per il completamento dei lavori di chi, al 30 settembre, aveva raggiunto il 30% degli interventi. E per i nuovi interventi arriva l'incentivo al 90%, ma con un doppio vincolo: le riqualificazioni finanziate dallo Stato potranno riguardare solo le unifamiliari utilizzate come prima casa da contribuenti che non superano una certa soglia di reddito.

Proprio su quest'ultimo punto arrivano le novità più importanti, ricche anche di potenziali conseguenze per lo sviluppo di una futura riforma fiscale. Nel meccanismo di calcolo del limite di reddito che dà diritto all'incentivo per le villette fa infatti il proprio debutto ufficiale una prima forma di «quoziente familiare». La soglia di riferimento è fissata infatti a 15mila euro. Ma per calcolarla occorrerà sommare tutti i redditi della famiglia e dividerli poi per un coefficiente determinato dal numero di membri del nucleo familiare. Il coniuge aggiunge un pun-

to al denominatore, un terzo componente della famiglia (per esempio un figlio) aggiunge uno 0,5 mentre i punti extra tornano all'unità per i componenti successivi (per esempio un secondo figlio). Tradotto in pratica, significa che per una coppia il tetto al reddito complessivo si attesta a 30mila euro, per una famiglia di tre persone arriva a 37.500, con quattro componenti si sale a 52.500 e così via.

Gli stessi limiti di reddito, secondo la bozza esaminata ieri dal consiglio dei ministri, daranno diritto a un contributo aggiuntivo rispetto al 90% per gli investimenti nei condomini e nelle case degli Iacp. Si completa così la riscrittura della misura nei termini dell'«equità» sostenuta l'altro ieri dal ministro dell'Economia. Ma l'aiuto, da quantificare, può avere anche l'effetto pratico di evitare il blocco nei lavori in assemblea da parte di condomini contrari a causa delle loro condizioni reddituali.



**In pista la proroga
al 31 marzo
per le case singole
Spesa complessiva
giù di 2,5 miliardi**

A repentaglio migliaia d'impresе, ora si rischia il blocco totale del mercato

Le reazioni

Brancaccio (Ance): regime transitorio adeguato altrimenti si fermerà tutto

Giuseppe Latour

Blocco totale senza un regime transitorio adeguato. La presidente Ance, Federica Brancaccio, evoca spesso questo concetto, commentando a caldo le misure che hanno preso forma ieri e che sono state analizzate in tempo reale da un Consiglio generale dell'associazione dei costruttori.

Il rischio, con un cambio così improvviso delle regole sul superbonus (stando al testo arrivato a Palazzo Chigi), è il caos nel presente: contenziosi, cantieri che si fermano, committenti che non hanno soldi per pagare gli interventi, migliaia di imprese in grave difficoltà. Ma anche per il futuro: «Se si cambiano le regole in corsa adesso, chi si fiderà più, investendo denaro in questi lavori?», dice Brancaccio.

Prima del merito delle scelte dell'esecutivo, Ance contesta il metodo prescelto: «Si è tanto parlato delle modifiche continue di queste norme con il precedente

crediti che le imprese non riescono a liquidare. Un paradosso, perché se è impossibile monetizzare i crediti perde senso qualsiasi agevolazione, anche del 250%», dice Brancaccio.

Su questo proprio ieri è arrivata una proposta congiunta Abi-Ance. Brancaccio, insieme al presidente Abi, Antonio Patuelli, ha esortato l'esecutivo a «scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere».

Per rimediare a questo blocco, la proposta è agire sul lato della capienza fiscale degli istituti (si veda il Sole 24 Ore di ieri), con una misura straordinaria e a termine (della durata di tre-quattro anni). Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti.

Un esempio, anche se Abi e An-



La proposta Abi-Ance: per liberare capienza fiscale e sbloccare gli acquisti di crediti usare la leva degli F24

ce non hanno fatto ancora stime: il costruttore pagherà un F24 del valore

governo e ora ci troviamo con un intervento così improvviso, che peraltro non considera il vero tema, che è quello della cessione dei crediti incagliati».

Nel merito, l'impatto delle novità rischia di essere durissimo. «Anche se salviamo le Cila già presentate – spiega Brancaccio –, non mettiamo in conto che prima di arrivare alla Cila c'è un'attività che dura mesi, fatta di studi di fattibilità, di verifiche, di assemblee di condominio, tutto un processo del quale non si tiene conto».

Cambiando a metà strada i bonus fiscali, poi, cambia l'impianto finanziario degli interventi, che spesso prevedono gli sconti in fattura. «Il pericolo – prosegue la presidente dell'Ance – è che contratti firmati al 110% vengano annullati, passando al 90%, perché sono cambiate le condizioni economiche». A quel punto si innescerebbe un contenzioso potenzialmente lunghissimo, perché le imprese avranno realizzato investimenti per effettuare le opere, mentre dal canto loro tra i committenti ci sarà chi non è in grado di sostenere le nuove percentuali, che dovranno per forza prevedere una quota più ampia a carico dei titolari delle detrazioni.

«Resta, poi, irrisolto il problema dei cassettei fiscali pieni di

il correntista paga un F24 dal valore di 100 euro, la banca ne riversa 95 "liquidi" all'Erario e 5 attraverso crediti fiscali. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi di euro ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi all'anno. Numeri rilevanti, per un mercato che oggi ha una capienza stimata di circa 16 miliardi di euro all'anno e di circa 80 miliardi su base quinquennale.

La richiesta al governo, allora, sulle cessioni e sulla revisione del superbonus, è di fermarsi e sedersi a ragionare, anziché procedere per strappi. Brancaccio chiede «di non replicare gli errori che sono stati già fatti e aprire un tavolo di confronto per definire un quadro di regole chiaro e stabile che consenta all'Italia di non arretrare nel percorso di crescita e di raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che la maggioranza di governo ha sempre dichiarato di voler perseguire».

Senza una gestione ordinata e un periodo transitorio di almeno tre/quattro mesi, il rischio è che davvero si fermi tutto.

Intesa, 5 miliardi in arrivo per le micro imprese

Accesso al credito

Nel piano «CresciBusiness» azioni per superare la crisi e per spingere investimenti

Sono il 95% delle aziende totali. Barrese: «Il Paese ha i fondamentali per reagire»

Giovanna Mancini

«Preferisco parlare di imprese, senza specificare se grandi o piccole, perché il riferimento alla dimensione non rende giustizia all'attività degli imprenditori e ai servizi che forniscono ai propri clienti. Peraltro, la digitalizzazione rende relativo il concetto di dimensione». Fatta questa premessa, Stefano Barrese – responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo – riconosce la necessità di fornire, come banca, risposte e soluzioni specifiche per le diverse esigenze e categorie di impresa.

Nasce proprio a questo scopo il nuovo programma dell'istituto di credito a sostegno delle piccole e piccolissime aziende di commercio, artigianato e alberghi: circa 500mila quelle clienti del gruppo, con un fatturato fino a 2,5 milioni di euro. Il piano «CresciBusiness», presentato ieri e condiviso con le principali associazioni di categoria di settore (Confarti-

gianato, Confesercenti, Confcommercio e Federalberghi), mette a disposizione da subito 5 miliardi di euro di nuovo credito per interventi che si muovono lungo due filoni, come spiega Anna Roscio, responsabile Direzione Sales and Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo: «misure per aiutare nell'immediato le imprese a superare la crisi, e soluzioni per accompagnare la crescita, favorendo investimenti soprattutto su sostenibilità e digitalizzazione». Nello specifico, il programma prevede azioni per la liquidità e finanziamenti garantiti per coprire i costi energetici, ma anche linee di finanziamento agevolato per investimenti volti ad accelerare la transizione digitale e ambientale. A questo si aggiungono una linea a breve termine, fino a 10mila euro sul transato POS, a condizioni vantaggiose, per abbattere i costi di finanziamento; l'azzeramento per tutto il 2023 delle commissioni sui micropagamenti POS fino a 15 euro; la gratuità per un anno del canone di POS e carte di credito *commercial*. Il piano comprende anche agevolazioni sui prodotti di copertura assicurativa e il noleggio di beni strumentali.

Soddisfatte le associazioni di categorie, che ieri hanno sottoscritto l'accordo con la banca e sottolineato l'importanza del dialogo e del confronto nella ricerca di soluzioni condivise per sostenere le imprese di prossimità: «un presidio socio-economico per il Paese», ha detto Patrizia De Luise, presidente nazionale di Confesercenti. I dati illustrati

dal Chief Economist di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice, confermano l'importanza di questo tessuto imprenditoriale, ma anche la sua maggiore esposizione alle attuali criticità economiche e sociali (caro energia, inflazione, possibile stretta della liquidità).

In Italia le aziende con meno di dieci addetti sono circa 4 milioni, ovvero più del 95% del totale delle imprese nazionali di industria e servizi. Nel 2020 hanno generato un fatturato di 658 miliardi di euro, il 23,5% del totale italiano, ma danno lavoro al 43,8% degli occupati. «È un sistema produttivo che non ha eguali in Europa e che dimostra grande capacità di creare valore, grazie soprattutto alle caratteristiche di flessibilità e qualità dei prodotti – spiega De Felice –. L'incidenza del valore aggiunto sul fatturato, pari al 30%, è infatti più elevata rispetto a quella delle medie imprese, che è del 23,9%». De Felice ha inoltre presentato le stime dell'istituto sulla crescita del Pil italiano, che dovrebbe fermarsi a uno 0,6% nel 2023, per poi tornare a salire nel 2024 (+1,8%).

«Abbiamo davanti due trimestri difficili, ma sono convinto che il Paese saprà reagire meglio e più rapidamente del previsto, come ha fatto durante la pandemia – dice Stefano Barrese –. I fondamentali dell'economia sono solidi e questo anche grazie al lavoro delle piccole e piccolissime imprese, che come banca dobbiamo aiutare non solo ad affrontare la crisi, ma a non fermare gli investimenti».

Formazione lavoratori in Cigs, definite regole e sanzioni

Ammortizzatori

Publicati i due decreti attuativi delle norme della legge di Bilancio 2022

L'attività formativa diventa obbligatoria in caso di integrazioni straordinarie

Gianni Bocchieri

Con la pubblicazione dei due decreti del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 2 agosto 2022, il primo relativo alle modalità di attuazione delle iniziative formative dei lavoratori beneficiari di integrazioni salariali straordinarie e il secondo ai criteri e alle modalità per l'accertamento sanzionatorio della loro mancata partecipazione - pubblicati rispettivamente sulla Gazzetta Ufficiale 227 del 28 settembre e 253 del 28 ottobre - si completa la disciplina regolatoria degli obblighi e degli adempimenti relativi ai loro percorsi di formazione o di riqualificazione dopo le modifiche dell'ultima legge di Bilancio (articolo 1, comma 202, della legge 234/2021).

Il lavoratore in integrazione salariale è ora tenuto a partecipare a progetti di carattere formativo o di riqualificazione professionale per mantenere o sviluppare le competenze in vista della conclusione della procedura di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. Queste attività formative possono anche essere cofinanziate sia dalle Regioni, nell'ambito delle rispettive misure di

formazione e politica attiva del lavoro, sia dai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua con il conto formazione di ciascun datore di lavoro o tramite avvisi sul conto di sistema.

Da un punto di vista procedurale, restano poco definite la modalità per l'accesso alla formazione, la tipologia di enti erogatori e l'applicazione delle sanzioni previste.

Sebbene sia previsto che l'accordo sindacale individui i fabbisogni di carattere formativo o di riqualificazione dei lavoratori anche per l'eventuale conseguimento di una qualificazione di livello 3 o 4 Eqf, nonché le modalità di valorizzazione delle competenze possedute e di personalizzazione dei percorsi sulla base della valutazione in ingresso, non viene fissata una durata dei percorsi formativi da definire attraverso la progettazione per competenze coerente con gli standard professionali e di qualificazione definiti dal Repertorio nazionale. A questo scopo, neppure è sufficiente il riferimento alla stessa qualificazione 3 o 4 Eqf, per dare un parametro di impegno formativo in termini di durata temporale.

Rimandando all'accordo sindacale, il decreto attuativo delle iniziative formative si limita a sancire che i progetti formativi o di riqualificazione devono prevedere lo sviluppo di competenze finalizzate ad agevolare il riassorbimento nell'azienda di provenienza ovvero a incrementare l'occupabilità del lavoratore anche in fun-

zione di processi di mobilità in altre realtà lavorative, a priori di difficile determinazione salvo i casi in cui sia conosciuta la loro destinazione finale. Pertanto, la corretta applicazione del sistema sanzionatorio crescente in base alle ore di assenza del lavoratore alle iniziative formative (decurtazione di un terzo della Cigs in caso di assenza tra il 25% e il 50% delle ore complessive, di metà tra il 50% e l'80% delle ore di assenza e di decadenza per oltre l'80% delle ore di assenza) potrà essere irrogata dal servizio ispettivo territorialmente competente dell'Inl solo in base all'accordo sindacale, al programma aziendale o agli atti prodromici all'accesso all'assegno di integrazione salariale.

In sintesi, questo decreto definisce un meccanismo di condizionalità simile a quello previsto per le attività formative legate alla Naspi. Mentre, però, questi ultimi lavoratori devono sottoscrivere un patto di servizio con i Cpi, a cui spetta la verifica del rispetto dei obblighi, la verifica sugli adempimenti formativi dei lavoratori in integrazione salariale spetta all'Ispettorato nazionale, che dovrà provvedere alla contestazione e comunicare i nominativi dei lavoratori che non hanno un'assenza giustificata all'Inps territorialmente competente ai fini dell'applicazione della sanzione.

Non viene, infine, previsto alcun raccordo tra i contenuti della formazione dei lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria con quelli previsti dal rifinanziato Fondo nuove competenze (Fnc), nello stesso senso finalizzato all'aggiornamento delle professionalità dei lavoratori a seguito di processi di transizione digitale ed ecologica.



La certificazione delle competenze acquisite tra le criticità che devono essere ancora risolte

Il Mezzogiorno che resiste

LE IMPRESE COINVOLTE NEI PIANI DEL PNRR

Grado di coinvolgimento nei progetti finanziati. In % di imprese



GLI INVESTIMENTI INNOVATIVI

Distribuzione per tipologia nell'ultimo trimestre. In % di imprese



Fonte: SRM - Osservatorio Mezzogiorno, Survey sulle imprese meridionali

Le medie imprese più resilienti: il 49% investe, il 15% con il Pnrr

Osservatorio. Lo studio su «Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno» curato da Srm di Intesa Sanpaolo rivela che le imprese con più di 10 dipendenti pianificano investimenti e puntano su export e reshoring

Vera Viola

Un tessuto imprenditoriale meridionale che ha colto la sfida posta dal Pnrr: con imprese, non solo sono più informate sulle opportunità offerte, ma anche maggiormente coinvolte in progetti già avviati (si parla del 15% contro il 11% della media italiana).

È un Mezzogiorno resiliente quello che emerge dall'«Osservatorio Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno: sfide e opportunità per le imprese manifatturiere» di SRM di Intesa Sanpaolo di cui è stata appena realizzata la seconda edizione, dopo quella del 2021. Si tratta di un'indagine rivolta alle imprese manifatturiere più strutturate (oltre i 10 dipendenti) con l'obiettivo di cogliere gli umori e i segnali di cambiamento del sistema produttivo verso un modello di sviluppo coerente con i nuovi indirizzi internazionali di politica economica. Il panel ha riguardato 700 imprese nazionali, delle quali 300 al Sud.

E tra queste ultime, pur nel contesto attuale di difficoltà diffuse di approvvigionamento energetico, appare chiaramente anche la volontà di contare su un importante fattore competitivo quale la capacità di auto-produrre energia: il 65%



Energia. Il 65% delle imprese può autoprodurre

tervistate sono concentrate tra Campania, Puglia e Sicilia: le tre regioni rappresentano circa il 70%

sce, insomma, la quota di imprese investitrici nel Sud (dal 34% del 2021 al 49% del 2022 mentre in Italia dal 36% al 41%). Ma emerge anche che le imprese dell'area hanno tendenzialmente privilegiato investimenti di tipo tradizionale rispetto ad investimenti "innovativi" (44,8% del totale, in calo di quasi 4 punti rispetto all'indagine 2021), in controtendenza con altre aree. Guardando agli "investimenti innovativi", le imprese del Mezzogiorno conti-

stenti (superiori al 15% del fatturato) da parte delle imprese meridionali che passa dal 38% del 2021 al 41%, mentre a livello nazionale tale percentuale di imprese si riduce sensibilmente (dal 33% al 26%).

Altro ambito d'investimento rilevante è quello dell'innovazione sostenibile: le imprese meridionali intenzionate ad investire risorse superiori al 15% del fatturato sono pari al 35%, mentre a livello nazionale tale quota si ferma al 25%.

Con riferimento a formazione e ricerca, la quota di imprese meridionali che investiranno risorse superiori al 15% del fatturato è pari al 34%, in leggera crescita sul 2021 (33%). Il dato è in forte controtendenza con la media nazionale che registra un forte calo (dal 27% al 21%). Gli investimenti in sostenibilità riflettono anche un rilevante interesse per il mondo "bio": tra le imprese meridionali che appartengono alla filiera della bioeconomia, l'incidenza delle produzioni bio sul totale è stimata al 34%, in crescita rispetto al 31,4% del 2021 (a livello nazionale si raggiunge il 36,6%). Nelle previsioni per il prossimo triennio, inoltre, la crescita delle produzioni bio è stimata al 5,3% nel Mezzogiorno contro il 4,9% medio in Italia. Infine, nel Mezzogiorno si riduce la quota di

delle imprese del Mezzogiorno (45% a livello nazionale) copre attraverso produzione autonoma una quota dei propri consumi di energia, con previsioni di incrementare tale capacità.

Le 300 aziende meridionali in-

dell'area in termini di imprese manifatturiere e relativo Valore aggiunto. Queste, come si diceva, mostrano conoscenza del Pnrr e si sono attivate per partecipare ai bandi. In molti casi sono protagoniste di un reshoring delle produzioni. Cre-

nuano a privilegiare quelli sulla digitalizzazione sul totale investimenti innovativi (37,3% nel Mezzogiorno, 39,4% in Italia), in crescita rispetto allo scorso anno. Particolarmente importante è la propensione ad investire risorse consi-

imprese che ha come riferimento esclusivo il mercato nazionale (dal 38% al 34%) e aumenta la percentuale di imprese che realizza all'estero quote rilevanti di fatturato (oltre il 40%): dal 24% al 28%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA